

«WHEN YOU HAVE THE CORNA AND YOU'RE PROUD OF THAT»

Fare e avere le corna nell'italiano contemporaneo

VIOLA AMELIA SANTILONI
UNIVERSITÀ DI PISA

Abstract – This paper focuses on Italian idiomatic expressions (i.e.) *fare le corna* and *avere le corna* as a symbol of cheating. The i.e. are enquired in databases of written and spoken Italian starting from real use and evaluating occurrences. This analysis sheds light on the lexical and syntactic flexibility of the expressions highlighting their possible changes in context, the semantic relevance of every element and the productivity of the i.e. both on the level of single utterances and on that of discourse. The analyses lead to considerations about the pragmatic value of the use of *fare* and *avere le corna* and their possible modifications.

Keywords: *corna*; cheating; idioms; flexibility; productivity.

1. Le corna simbolo di tradimento: uno studio *corpus-assisted*

1.1. I database di riferimento

Il presente lavoro verte sulle *corna* nell'italiano contemporaneo: *corna* intese come simbolo di tradimento, agito o subito. Di questo significato, presente già nell'italiano delle origini¹, si analizza la presenza in database di italiano contemporaneo scritto e parlato, al fine di guardare alla lingua secondo diverse dimensioni di variazione.

I corpora tenuti in considerazione sono due. Il primo è *Italian Web 2020 (ItTenTen20)*, disponibile tramite *Sketch Engine*, applicazione *web based* per il vaglio di database testuali. *ItTenTen20* riunisce testi estrapolati dal web tra il novembre 2019 e il dicembre 2020 e consta di più di 12 miliardi occorrenze².

¹ Cfr. la relativa voce in *TLIO, Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.

² Per ulteriori informazioni sul corpus *ItalianWeb2020*: <https://www.sketchengine.eu/ittenten-italian-corpus/>. Il sito web tramite il quale utilizzare la *web app* dopo aver effettuato il login è: <https://www.sketchengine.eu/>. In seguito è possibile selezionare il corpus da analizzare fra quelli

Il secondo database è il *KIParla*, corpus che raccoglie più di 100 ore di conversazioni in lingua italiana, per un totale di più di 970 mila parole. Le ricerche all'interno del corpus sono svolte con l'interfaccia *NoSketch Engine*³.

1.2. Primi elementi e direzioni di ricerca

La parola *corna* è piuttosto frequente nelle espressioni idiomatiche (e.i.) e nei proverbi dell'italiano contemporaneo. Il GDLI presenta 39 significati del lemma *cornò* e individua 16 locuzioni comprendenti la forma *corna* (GDLI, III, pp. 788-792). Un numero analogo di espressioni, alle quali vanno sommate possibili varianti, è individuato anche da Ottavio Lurati nel *Dizionario dei modi di dire* (Lurati 2001, pp. 189-90).

Le prime ricerche nei database considerati danno un'idea della diffusione non solo della parola, ma anche delle collocazioni nelle quali essa appare. In *ItTenTen20*, la forma *corna* è infatti presente con 58.143 occorrenze e rappresenta 0,0004006% del database. Nel *KIParla* la forma appare invece 8 volte e ricopre circa 0,0031% del corpus. Tale ricerca offre un primo bilancio della presenza nell'italiano contemporaneo della parola, della quale si possono inoltre iniziare a valutare la diffusione e l'uso delle varie accezioni, i quali non risultano tutti ugualmente diffusi e compresi.

Le *corna* come simbolo di tradimento, però, non creano troppi dubbi. Si nota subito che tale valore metaforico non solo è estremamente frequente, ma anche perspicuo per tutti, a differenza di quanto avviene con altre e.i. meno diffuse⁴.

Un ulteriore motivo per concentrarsi sulle espressioni comprendenti la parola *corna* come simbolo di tradimento si collega alla fenomenologia e allo statuto linguistico delle e.i.. Locuzioni come *fare le corna* e *avere le corna* rientrano infatti con qualche difficoltà sotto le rigide etichette di “collocazione” o “proverbio”, così come in quella troppo ampia di “metafora”: esse sono dunque “modi di dire” o meglio “espressioni idiomatiche”. Resta però da valutare se presentino o meno caratteristiche solitamente attribuite alle e.i., quali la fissità lessico sintattica e la non predicibilità semantica.

disponibili o riunire un proprio corpus. *ItTenTen20* è un corpus estremamente ampio, che comprende più tipologie testuali e registri linguistici. Nonostante la sua varietà, la lingua del web può essere tutta ricondotta a una base condivisa di italiano *neostandard*. Cfr. al riguardo, tra gli altri, Prada 2015. Per questo motivo si analizza il corpus come rappresentativo dell'italiano contemporaneo.

³ Cfr. Mauri *et al.* 2019. Il sito web tramite il quale accedere al corpus è: <https://kiparla.it/>.

⁴ Dalle occorrenze reperite risulta chiaro che altre e.i. con la parola *corna* non sono altrettanto note. Per fare un solo esempio, *peste e corna* necessita di spiegazione nella conversazione con sigla TOA3008 del *KIParla*.

Nel seguito del lavoro, dunque, a partire da una valutazione delle occorrenze nei corpora, si potrà comprendere meglio il valore e il peso semantico degli elementi costituenti le e.i. considerate, delle quali sarà dunque possibile valutare la flessibilità lessico sintattica, e l'eventuale produttività semantica e di discorso.

Tali indagini fanno di conseguenza riflettere sul contesto di utilizzo delle e.i. e sul significato dei risultati ottenuti, fornendo uno spunto di approfondimento del livello pragmatico della lingua.

2. Tradire

2.1. Fare e mettere le corna

Dopo aver svolto ricerche generiche della diffusione della parola *corna* nella lingua italiana di oggi, passiamo a ricerche più avanzate e specifiche.

A questo scopo, è possibile usare la funzione CQL, *Corpus Query Language*, di *Sketch Engine*⁵ e sviluppare una stringa di ricerca con gli elementi lessicali di interesse. La prima sviluppata è la seguente:

```
[lemma = "porre|fare|mettere"] [] {0,4}[word = "corna"]
```

La stringa cerca le forme dei lemmi *porre*, *fare* e *mettere*, seguite da elementi qualsiasi, non specificati, in numero da 0 a 4, seguiti dalla parola *corna*.

Notiamo dunque fin dal primo elemento la necessità di inserire un tratto di variabilità interna all'e.i. per ricavare quante più occorrenze possibili dalla ricerca. In base al GDLI, infatti, l'e.i. indicante il tradimento 'agito' si costruisce con tre verbi: *porre*, *fare* e *mettere le corna* (GDLI, III, p. 789).

La successiva predisposizione all'interno della stringa di possibili elementi vuoti privi di specifico tag grammaticale moltiplica i risultati della ricerca e produce fra gli *output* occorrenze estranee all'oggetto di studio, ma è necessaria per reperire eventuali altri elementi variabili delle locuzioni.

Tra i più di 5000 risultati della stringa in *ItTenTen20*, solo una parte è riferibile al significato idiomatico di interesse. Un'analisi di un campione sul totale delle 3771 occorrenze riconducibili al verbo *fare*, suggerisce che circa il 27% degli *output* della *query* indichi il tradimento. I restanti sono per lo più relativi al gesto apotropaico, quindi *fare il gesto delle corna*, e una percentuale estremamente bassa è usata in senso proprio.

I risultati contenenti il verbo *mettere* sono 1225, tutti relativi al valore idiomatico di interesse. I risultati con il verbo *porre* sono invece inferiori: 53,

⁵ Per ulteriori informazioni sulla funzione: <https://www.sketchengine.eu/documentation/corpus-querying/>.

tutti indicanti le corna animali, tranne 2 occorrenze che si riferiscono al tradimento, ma che, a rigore, non rientrano in questa indagine: si tratta infatti di due occorrenze estranee all'italiano contemporaneo, appartenenti al *Decameron* di Boccaccio e prelevate da una pagina web che riporta il testo dell'opera.

Osservando gli usi concreti di ciascun verbo, troviamo frasi come:

- (1) Devo fargli un po' di corna
 - (2) Facevo un sacco di corna
 - (3) Posso farle quante corna mi pare
 - (4) Le ha fatto giusto un miliardo di corna
 - (5) Non fanno altro che fare le corna
 - (6) Farne una mera questione di corna
-
- (1) Fai bene a mettergli un bel paio di corna
 - (2) Come si dice volgarmente? [...] «se gli mette le sue buone corna»
 - (3) Metterti ufficialmente le corna
 - (4) Gli ha messo un sacco di corna
 - (5) Ci facciamo mettere le corna
 - (6) Quello che le scoccia è [...] quell'amore libero in nome del quale il marito le fa le corna eh

L'ultimo esempio è l'unico risultato della stringa CQL nel corpus *KIParla* e appartiene a una lezione, dunque una conversazione con topic fisso (sigla BOD1001).

Sulla base di questi primi risultati, possiamo allora già svolgere una prima considerazione sul verbo reggente: sembra che, qualora tradiamo qualcuno, tendiamo a *mettere le corna* più che a *farle*. Ciò si ricollega probabilmente all'utilizzo di *fare* anche nella verbalizzazione del gesto scaramantico: *fare le corna* con la mano per allontanare, o al contrario attrarre su qualcuno, la cattiva sorte⁶. La revisione delle occorrenze ottenute suggerisce però che la presenza del medesimo verbo nelle due espressioni influenzi anche la seconda fra queste: accade infatti spesso che anche in contesti privi di ambiguità si inserisca un sintagma che chiarisca l'intenzione di *fare il gesto delle corna*.

Fare e mettere non sono inoltre gli unici verbi possibili. La creatività linguistica dei parlanti fa sì che troviamo, tra gli altri: *rifilare*, *abbuffare*, *riempire*. Questi verbi sono evidentemente scelti per la loro specificazione semantica e il significato metaforico aggiunto che conferiscono all'espressione:

- (1) [...] per far prendere aria alle corna che [...] gli rifila

⁶ Per uno sguardo antropologico sul tema cfr. Coudert 1987.

- (2) La farà soffrire abbuffandola di corna
- (3) Eh lui fa il padre di famiglia però poi dopo riempie di corna la moglie

La concordanza numero 3 appartiene a una conversazione telefonica registrata a Milano (MB36) inserita nel *VoLip*. Questa è l'unica fra le quattro occorrenze del corpus nella quale le *corna* simboleggiano il tradimento: negli altri casi l'e.i. evoca il gesto scaramantico⁷.

Dagli esempi è deducibile un ulteriore risvolto collegato all'inclusione di elementi vuoti nella stringa di ricerca menzionata: prevedere la possibilità di elementi non specificati individua una casistica ampia del fenomeno studiato ed è utile a comprenderlo. La stringa infatti produce in *output* costruzioni con diverso grado di complessità, nelle quali il verbo assume valori sintattici e semantici differenti: il verbo *fare*, ad esempio, può avere valore causativo⁸, può essere verbo di una principale o di una subordinata.

2.2. Cornificare

Il tradimento, sia agito che subito, si esprime anche con il denominale *cornificare* (*GRADIT*, 2, p. 339; *GDLI, Supplemento 2009*, p. 225). Il verbo ricopre 2266 occorrenze in *ItTenTen20*, ovvero 0,000016% del corpus, e 4 occorrenze nel *KIParla*, circa 0,0013% del database.

Nel primo corpus, più ampio e rappresentativo, prevale *cornificare* con diatesi attiva. Il passivo, che convoglia l'idea di *essere cornificati*, ricopre solo 12% circa delle occorrenze del verbo e solo in una ventina di casi queste sono riferibili dallo scrivente a se stesso, ovvero sono alla prima persona singolare⁹.

Nel *KIParla*, tutte le occorrenze compaiono nella conversazione BOA3001. *Cornificare* assume valore verbale in un solo caso:

ma poi scusa il più carino di tutti lo cornifichi

Tutti gli altri utilizzi qualificano il medesimo individuo, «il cornificato» che, probabilmente senza esserne a conoscenza, è addirittura «cornificatissimo».

In base a questi elementi, possiamo quindi avanzare alcune ipotesi: non solo gli usi di *cornificare* hanno per lo più diatesi attiva, ma anche qualora il verbo sia usato al passivo, si tende a riferirlo agli altri più che a noi stessi. Dunque, tendiamo forse più a *cornificare* che a *essere cornificati*.

⁷ Il corpus è accessibile tramite in: <https://www.volip.it/>. Cfr. anche Voghera *et al.* 2004.

⁸ Per approfondimenti sul verbo: La Fauci, Mirto 2003.

⁹ Tali risultati sono confermati anche dalle concordanze del verbo nel corpus di italiano trasmesso *OpenSubtitles2018 – Italian* disponibile tramite *Sketch Engine*. Per ulteriori informazioni: <https://www.sketchengine.eu/opensubtitles-parallel-corpora/>.

Questi risultati ci conducono dunque a valutare le e.i. espressioni il tradimento subito.

3. Essere traditi

3.1. *ItTenTen20*

3.1.1. Portare e avere le corna

Secondo il GDLI, «essere tradito (dalla moglie o dal marito)» può esprimersi con «avere, piantare, portare le corna» (GDLI, III, p. 789). Per reperire le espressioni nei database possiamo allora usare la seguente CQL:

```
[lemma="portare|avere|piantare"][] {0,4} [word="corna"]
```

La stringa produce circa 4940 risultati, ovvero 0,000034% del corpus, analizzando un campione dei quali si ricava che il significato idiomatico in analisi è usato in circa 0,00000022% del corpus.

- (1) Corre voce che lei porta le corna
- (2) Se tutti portano «le corna» è come se nessuno ...etc.etc.
- (3) Qualcuno dei suoi amici aveva le corna
- (4) L'espressione «avere le corna» o più semplicemente l'espressione «cornuto», accompagnata dal classico gesto delle corna, oltre ad essere una delle offese più comuni, è spesso utilizzata per indicare qualcuno che è stato tradito

Anche in questo caso la predisposizione nella stringa di elementi vuoti, assieme alla presenza del verbo *avere*, ha risvolti positivi sulla ricerca, consistenti nell'individuazione di occorrenze nelle quali il verbo ha valore di ausiliare. Di conseguenza spesso si tratta di casi nei quali non si discute di tradimento subito, di *avere le corna*, ma di tradimento agito, dunque di *aver fatto* o *messo le corna*:

- (1) posso capire se la domanda fosse stata «mi hai mai fatto le corna?», ma la questione qui è diversa.
- (2) Tua moglie però deve avertele fatte pesanti le corna
- (3) La moglie gli ha messo le corna
- (4) Per 10 anni ho portato le corna
- (5) Ha seminato corna dappertutto

3.1.2. Piantare le corna

La ricerca produce inoltre un risultato con il verbo *piantare*:

(1) Lei ti piantava le corna da mesi

Il significato della frase non solleva dubbi; l'esempio è però un caso interessante, che mette in luce una difformità fra due voci del GDLI. Alla voce *cornò*, §8, si legge: «*Avere, piantare, portare le corna*: essere tradito (dalla moglie o dal marito). - *Fare, porre, mettere le corna*: tradire (la moglie, il marito).» Invece sotto *piantare*, si legge «*piantare le corna o piantarle a qualcuno*: tradirlo (in un rapporto amoroso)» (GDLI, XIII, p. 299), valore che non solo si addice all'esempio, ma, rivisti tutti i significati del verbo riportati nel dizionario, sembra anche l'unico possibile. Dunque, più che alla fraseologia del tradimento subito, possiamo aggiungere il verbo *piantare* ai precedenti già menzionati indicanti il tradimento agito: *rifilare, abbuffare riempire*¹⁰.

3.1.3. Qualche riflessione

Riassumendo, le e.i. in analisi non appaiono vincolate in diafasia: pur conferendo sempre vividezza, il loro uso è possibile in contesti molteplici. Sembra però che esso risponda spesso, forse inconsciamente, alla necessità del parlante di schermarsi dal tradimento, da un lato giustificandolo con vanto e pretesa normalità, come in alcuni esempi citati e nei seguenti:

- (1) [...] io ho messo corna [...] a certe tipe [...] (e parlo anche di seri «fidanzamenti» con tanto di coinvolgimento delle famiglie)...
- (2) le ho dato un'altra possibilità perché le ho messo 2000 corna e non me ne pento neanche un po'¹¹

Dall'altro riferendo l'atto di infedeltà agli altri, il che comporta grande varietà e creatività delle forme verbali esprimenti il tradimento 'agito' e la frequenza di *avere* come ausiliare.

3.2. Il KIParla

Veniamo ora al corpus *KIParla*. Il contesto più notevole è un dialogo sul tema «giovani e corna», tratto dalla conversazione con sigla BOA3003:

¹⁰ Cfr. Lurati 2002, pp. 13-24, in particolare p. 13 in cui l'autore ricorda le espressioni francesi: *planter, mettre des cornes*. In effetti l'espressione sembra diffusa in più paesi di lingua romanza, cfr. ad esempio lo spagnolo *dar, recibir una cornada*.

¹¹ Tutte le citazioni seguono le grafie dei risultati delle ricerche tramite *Sketch Engine*.

i giovani e le corna parliamo dei giovani e delle corna parliamo che io spero di non averle manco io perché se no muoio mh io ce le ho sono più fortunata di tutte when you have the corna and you're proud of that i corni di galleus c'ho eh mh sulle mie corna ci sono le incisioni runiche con scritto stronzo in futhark antico

Nel passo, l'evidente ed espressivo *code switching* arricchisce il modo di dire italiano con una locuzione potenzialmente fissa in lingua straniera, avente qui valenza autoironico-sarcastica: *when you have [...] and you're proud of that*. Inoltre, come già in qualche esempio precedente, *corna* non ha bisogno di alcuna reggenza verbale: il concetto di *tradire* è nominalizzato e risulta talmente chiaro ai parlanti che, una volta espresso, il sostantivo può essere sintatticamente sottinteso e richiamato mediante pronome: «io ce le ho».

Mentre assume su di sé tutto il valore metaforico, *corna* perde invece il proprio valore referenziale più prossimo, acquisendone un altro particolarmente iperbolico. In tal modo il parlante non solo rielabora l'espressione, ma la ricrea e ne ricostruisce sintassi e semantica, agendo anche sul livello pragmatico con la finalità di rinforzare il legame fra sé e l'interlocutore tramite il richiamo a conoscenze condivise, senza le quali la comprensione fra i due soggetti non sarebbe possibile e il dialogo perderebbe le proprie potenzialità espressive.

4. Flessibilità e produttività

4.1. Trasformazioni

A questo punto è possibile riassumere le informazioni raccolte e identificare una serie di trasformazioni lessico-sintattiche ammesse dalle e.i. in esame:

- Quantificazione dei componenti idiomatici
- Modificazione aggettivale
- Topicalizzazione
- Possibilità di costruzioni ellittiche o cancellazione del verbo (Wasow, Sag, Nunberg 1983)

Si è visto infatti che tendiamo a esprimere il tradimento operato nei confronti di qualcuno nella forma *mettere le corna*. L'espressione prevede inoltre la presenza di quantificatori: le *corna messe* possono essere «due» oppure «un sacco». Il sostantivo *corna* può essere modificato da attributi: le *corna* sono «pesanti», ma anche «folli». Inoltre, chi è fedifrago può non avere scrupolo nel definire la modalità del tradimento: si possono *mettere le corna* anche

«ufficialmente».

Ma se *mettere* e *fare* sono verbi standard, la creatività dei parlanti supera il loro valore semantico neutro non solo tramite aggiunte, ma anche tramite sostituzione: le *corna* si possono «rifilare», «piantare», «seminare» o si può «abbuffare» qualcuno di corna.

Chi invece è vittima di tradimento, può avere delle *corna* di vario tipo: in testa possono spuntare «i corni di galleus» o delle «corna immense», tali da diventare anche «un bel soppalco di corna».

Le *corna* risultano piuttosto 'ingombranti' anche dal punto di vista grammaticale e semantico. L'azione del tradire può infatti ricadere unicamente sul sostantivo *corna*, che ne diviene diretta metafora, senza bisogno di verbo reggente: »la questione delle corna»¹².

4.2. Sintassi flessibile

Se dunque *corna* può entrare a far parte di nuove espressioni perfettamente comprensibili ai parlanti, a livello sintattico il sintagma può essere dislocato, con eventuale ripresa pronominale:

- (1) [...] l'unica persona che veramente viene umiliata in questa faccenda è chi
le mette, le corna,
- (2) [...] deve avertele fatte pesanti le corna
- (3) Me ne ha fatte di corna mio marito [...]

L'espressione del tradimento tramite *fare* e *avere le corna* si dimostra tanto flessibile da ammettere fenomeni sintattici di messa in rilievo e topicalizzazione, che rendono *corna* il vero e proprio focus tematico del discorso. In tal modo, le locuzioni dimostrerebbero una flessibilità tale da essere ascritte al livello 6 (L6) della griglia teorica elaborata da Bruce Fraser.

Fraser, all'interno del paradigma della *transformational grammar*, valuta le e.i. sulla base delle operazioni sintattiche che esse ammettono e suggerisce una griglia gerarchica di livelli di *frozeness*. Si va dal livello 0 (L0) delle espressioni *completely frozen*, a «L6-Unrestricted»:

L0 signifies that no operations whatsoever may apply to an idiom so characterized. Literally uninterpretable idioms such as *trip the light fantastic* belong to level L0. On the other hand, there are no idioms which can be analyzed as belonging to level L6, because this level presupposes operations such as topicalization, as in clefting, something impossible for an idiom. (Fraser 1970, p. 39)

¹² Occorrenza ricavata da *ItTenTen20*.

Il livello 6 presuppone una totale flessibilità, secondo Fraser non riscontrabile nelle e.i., qualora con tale definizione si intendano stringhe il cui significato non sia ricavabile da quello dei singoli elementi che le compongono: ovvero stringhe semanticamente non componibili (Fraser 1970, p. 22).

Se interpretate letteralmente, *fare e avere le corna*, e le loro varianti, non dimostrano un'immediata correlazione con il tradimento: la ricostruzione del loro contesto culturale ha infatti necessitato di ricerche poiché esso non risulta trasparente né immediatamente disponibile alla coscienza dei parlanti.¹³ Il fatto stesso che le *corna* in italiano simboleggino infedeltà senza alcuna incertezza pare però sostenuto dalla possibilità del sostantivo di apparire da solo, privo di verbo reggente e avallato dagli usi riportati e anche dai seguenti casi di utilizzo.

Le e.i. *fare e avere le corna*, ad esempio, possono essere usate in qualsiasi contesto riguardante tradimento o sopraggiunta preferenza di qualcosa al posto di qualcos'altro:

- (1) Ebbene sì, questa volta metto le corna al sottotitolo del mio blog.
- (2) Magari siete già cliente ed il solito tristo panificio saprà via Facebook [...] che gli avete messo le corna con il concorrente

Sembra dunque che quelle che all'inizio abbiamo chiamato 'espressioni idiomatiche', e che con difficoltà paiono definibili in altro modo, dimostrino la necessità di rivalutare, sulla base dell'uso reale, alcune delle caratteristiche convenzionalmente attribuite ai 'modi di dire': la creatività e la fantasia dei parlanti possono realizzare infatti "acrobazie" semantiche (Gréciano 1983 in Casadei 1996, pp. 58-59) e sintattiche tali da trasformare anche espressioni fisse.

4.3. Produttività semantica e di discorso

Nel momento in cui i parlanti modificano il materiale linguistico, creano espressioni nuove e conferiscono loro un senso rinnovato: ovvero, le rendono produttive. Se le rielaborazioni lessicali e sintattiche contribuiscono alla creazione di nuovi significati, la semantica degli elementi è potenzialmente alla base di ulteriori elaborazioni e scambi fra i parlanti. Queste operazioni, definibili come *produttività semantica* e *produttività di discorso* delle e.i. (Cacciari, Glucksberg 1991; Casadei 1995b), sono dunque estremamente interconnesse e, benché operare una netta distinzione tra i due processi non sia sempre immediato, proveremo a elencare una casistica di occorrenze che esemplifichi entrambi i livelli di produttività delle e.i. in analisi.

¹³ Cfr. Lurati 2002, pp. 13-24.

4.3.1. *Produttività semantica*

Sebbene tale caratteristica appaia già in alcuni degli esempi citati, le e.i. studiate dimostrano la propria produttività semantica anche entrando a far parte di proverbi e modi di dire del tutto inediti, o basati su locuzioni già stabili. Vagliando *ItTenTen20* troviamo:

- (1) Come si dice volgarmente? [...] «se gli mette le sue buone corna»
- (2) Chi di corna ferisce, di corna perisce
- (3) Chi di corna ferisce, poi gioisce

Si tratta di esempi che dimostrano sia la produttività dell'espressione e la creatività dei parlanti, sia la presupposta comprensibilità delle innovazioni.

Nel primo caso, *mettere le sue buone corna* è proposta come espressione intelligibile e diffusa in registri linguistici che ammettano il turpiloquio. La seconda stringa è costruita sulla base della citazione biblica *chi di spada ferisce, di spada perisce*.¹⁴ Essa è evidentemente così comprensibile da essere presente 6 volte nel corpus, anche nell'ellittica: «chi di corna ferisce...». Il terzo esempio è invece una variazione del richiamo biblico che con intento ironico introduce un elemento inaspettato nel secondo colon. Un altro esempio, con più di una occorrenza in *ItTenTen20* è:

- (1) Un bimbo alla mamma: «papà vuole buttarsi giù dalla finestra, digli qualcosa!» E lei: «tesoro, guarda che ti ho messo le corna ... non le ali!»

Il gioco linguistico è al confine con la produttività di discorso: esso si basa infatti sulla semantica degli elementi della locuzione, che si spostano dal piano metaforico a quello concreto. La brevità della battuta, in virtù della quale essa ricorda un *Witz* freudiano, non permette però il ritorno al piano metaforico né ulteriori elaborazioni, di conseguenza sembra appropriato considerare questo un esempio di produttività semantica.

4.3.2. *Produttività di discorso*

Per svolgere una valutazione della produttività di discorso, può essere utile una CQL nella quale *corna* sia presente due volte, a distanza di un certo numero di elementi indefiniti:

[word = "corna"][] {1,5} [word = "corna"]

¹⁴ Per una spiegazione dell'origine dell'espressione *chi di spada ferisce, di spada perisce* cfr. Boggione, Massorbio 2004, pp. 309-310.

In tal modo si ottengono le occorrenze della parola prevedibilmente su più frasi e ciò, insieme all'analisi del contesto circostante, rende possibile valutare anche eventuali rielaborazioni delle e.i..

Dai risultati ottenuti emerge che *corna*, con le sue varianti, può occorrere più volte nella medesima porzione testuale:

- (1) Questioni di cuore, anzi: questioni di corna [...] Certo, parliamo di corna digitali, corna cioè, nate e alimentate coi clic di una piattaforma on line
- (2) Insomma se ci sono corna meritevoli di risarcimento e corna di serie B, che non valgono il becco di un quattrino, chissà che tutti, ancorchè cornuti, si augureranno di subire tradimenti epocali.
- (3) Lui sapeva che anche qualcuno dei suoi amici aveva le corna. [...] Le corna di XXX, ad esempio [...]
- (4) Perché devo evitare le corna (sul serio?) guarda penso che le corna uno ce l'abbia a prescindere, non puoi tenere al guinzaglio una persona. [...] Non per il discorso corna o non corna, ma proprio perché [...]

La parola appare però anche in porzioni di testo differenti. L'esempio seguente è tratto da *ItTenTen20* e deriva da un blog nel quale, in risposta a un quesito, diversi utenti esprimono la propria opinione e concettualizzano il tradimento in forme linguistiche diverse, continuamente innovative, ma ricollegabili all'immagine delle corna:

Utente 1:

cmq ti posso dire la mia esperienza da 4 anni sto con l ragazzo e gli ho fatto diverse volte le corna (anche andandoci a letto con gli altri). quando lui mi chiede se l'ho tradito gli rispondo candidamente di no, sn molto brava a mentire..

Utente 2:

Complimenti!!!

Tanto prima o poi lo becchi uno che te fa tante de quelle corna che te casca la capoccia...

[...]

Vorrei tanto vedere te se venissi a scoprire che la tua donna ti cornifica allegramente da due anni con il tuo amico;-)

Se qui vuoi fare l'uomo di mondo fallo pure,ma le corna sono corna,ovunque e dovunque:-) [...] Ribadisco solo : continuate a cornificare,ma poi non lamentatevi se la vostra donna o il vostro uomo vi ricambia..

Utente 3:

Scusa

Tu dici che la gente che cornifica nn si lamenti se l'altro lo cornifica quasi come se fosse l cosa fatta x vendetta.

ma quello che nn capisco.... che c'entra cn la mia domanda principale??

Ho letto le tue risp e affermi la stessa cosa...

nn la ritengo sbagliata... se l fa le corna e il patner gliele fa nn si lamenti..(specialmente se ha iniziato x l)

Il fatto che gli utenti discutano del medesimo argomento facilita la ripetizione delle medesime espressioni. Risulta però d'interesse soprattutto la varietà di elementi e costruzioni legate al tradimento, la quale è alimentata dal procedere dei commenti.

Altri esempi di produttività di discorso mi pare possano essere gli estratti del *KIParla* sopra citati. Al loro interno si susseguono a distanza espressioni diverse e ogni rielaborazione si basa sulla precedente, la quale, così come il contesto, risulta arricchita e rinforzata:

- (1) i giovani e le corna [...] when you have the corna and you're proud of that [...] io c'ho i corni di galleus
- (2) ma è sempre il cornificato mio [...] ma poi scusa il più carino di tutti lo cornifichi [...] poi è anche il più sì sì sì è cornificatissimo non cornificato che situazioni

5. Considerazioni conclusive

Per tirare le fila, si è visto che le e.i. considerate ammettono una serie di trasformazioni. A quelle già elencate possiamo aggiungere:

- Creazione di nuove espressioni idiomatiche, innovative o derivate
- Estensione referenziale dei componenti

Inoltre, l'analisi dei corpora evidenzia che le espressioni studiate non appartengono unicamente al parlato colloquiale, ma a tutte le dimensioni diamesiche e diafasiche dell'italiano contemporaneo, occorrendo in contesti di informalità e spontaneità variabili¹⁵.

Tutti questi elementi attestano la possibilità dei parlanti di sottoporre anche il materiale linguistico idiomatico ad "acrobazie" linguistiche. Possiamo però chiederci perché le e.i. studiate dimostrino un livello tale di flessibilità.

Ciò è probabilmente da ricondurre alle caratteristiche dei loro componenti. L'elemento verbale, si tratti di *fare*, *mettere*, *avere* o *portare*, è di fatto un verbo supporto.¹⁶ Esso svolge funzione di appoggio nei confronti del

¹⁵ Cfr. l'occorrenza della lezione nella conversazione BOD1001 del *KIParla* o le occorrenze letterarie citate. Anche nelle attestazioni più antiche le e.i. studiate prevalgono in testi di registro non elevato, sebbene non siano loro esclusiva, cfr. la relativa voce in <http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>.

¹⁶ Cfr. Jezek 2004, 2011.

nome *corna*, che risulta il nucleo semantico dell'espressione, l'elemento il cui valore simbolico è ovvio anche quando ricostruito e ridefinito nel referente concreto.

In conclusione, sembra che i parlanti riescano a rielaborare le e.i. analizzate al fine di instaurare su un tema moralmente pregnante un dialogo basato su commento, ironia e soprattutto complicità. In particolare, le trasformazioni più ardite sembrano avere la finalità di consolidare il terreno comunicativo dal quale nascono, pena la perdita della comprensione reciproca e del senso stesso della comunicazione.

Bionota: Viola Amelia Santiloni è dottoranda in Studi Italianistici all'Università di Pisa. Si è occupata in particolare dell'italiano trasmesso di cinema, radio, teatro e televisione. Per il suo progetto di dottorato studia i programmi per tardoadolescenti e il rapporto fra parlato televisivo e parlato spontaneo.

Recapito dell'autrice: viola.santiloni@phd.unipi.it

Riferimenti bibliografici

- Boggione Valter, Massorbio Lorenzo 2004, *Dizionario dei proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi*, UTET, Torino.
- Cacciari Cristina, Glucksberg Sam 1991, *Understanding idiomatic expressions: the contribution of word meaning*. In Simpson Greg B. *Understanding word and sentence*, North-Holland, Amsterdam, New York, Oxford, Tokyo.
- Casadei Federica 1995a, *Per una definizione di «espressione idiomatica» e una tipologia dell'idiomatico in italiano*. In «Lingua e stile» 30 [2], pp. 335-358.
- Casadei Federica 1995b, *Flessibilità lessico-sintattica e produttività semantica delle espressioni idiomatiche: un'indagine sull'italiano parlato*. In Casadei Federica, Fiorentino Giuliana, Samek-Lodovici Vieri (eds.) *L'italiano che parliamo*, Fara, Santarcangelo, pp. 11-33.
- Casadei Federica 1996, *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Bulzoni, Roma.
- Corrigan Roberta, Moravcsik Edith A., Ouali Hamid, Wheatley Kathleen M. (ed.) 2009, *Formulaic Language*, 2 voll., John Benjamins, Amsterdam, Philadelphia.
- Coudert Allison 1987, *Horns*. In Eliade, Mircea (ed.), *Encyclopedia of Religion*, vol. 6, MacMillan, London, New York, pp. 462-463.
- DELIN = Cortelazzo Manlio, Zolli Paolo 1999, *Il nuovo Etimologico*, seconda edizione in volume unico a cura di Cortelazzo Manlio, Cortelazzo, Michele A., Zanichelli, Bologna (prima edizione: *DELI. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, 1979-1988, 5 voll.).
- Fraser Bruce 1970, *Idioms within a Transformational Grammar*. In «Foundation of Language» 6 [1], pp. 22-42.
- GDLI = Battaglia Salvatore (poi Bàrberi Squarotti Giorgio) 1961-2002, *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino, 21 voll. (con due *Supplementi* a cura di Sanguineti Edoardo, 2004 e 2009, e un *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004* a cura di Ronco Giovanni, 2004), consultabile in rete all'indirizzo www.gdli.it.
- GRADIT 2007 = De Mauro Tullio 2007, *Grande dizionario italiano dell'uso*, UTET, Torino, 8 voll. (si cita dalla versione digitale).
- Guazzotti Paola, Oddera Maria Federica, Brazzali, Marco 2006, *Grande dizionario dei proverbi italiani*, Zanichelli, Bologna.
- Lurati Ottavio 2002, *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Clueb, Bologna.
- Jezek Elisabetta 2004, *Types et degrés de verbes supports en italien*. In «Linguisticae Investigationes» 27 [2], pp. 185-201.
- Jezek Elisabetta 2011, *Verbi supporto*. In Simone Raffaele (diretta da) *Enciclopedia dell'Italiano*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, in https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-supporto_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
- La Fauci Nunzio, Mirto Ignazio M. 2003, *Fare. Elementi di sintassi*, ETS, Pisa.
- Lakoff George, Johnson Mark 2004, *Metafora e vita quotidiana*. Edizione italiana a cura di Patrizia Violi, Bompiani, Milano. Prima edizione Lakoff George, Johnson Mark 1980 *Metaphors we live by*, The University of Chicago Press, Chicago, London.
- Lurati Ottavio 2001, *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano.

- Mauri Caterina, Ballarè Silvia, Goria Eugenio, Cerruti Massimo, Suriano Francesco 2019, *KIParla corpus: a new resource for spoken Italian*. In Bernardi, Raffaella, Roberto Navigli, Giovanni Semeraro (eds.), *Proceedings of the 6th Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it* in <https://kiparla.it/il-corpus/>.
- Nunberg Geoffrey, Saw Ivan A., Wasow Thomas 1994 *Idioms*. In «Language» 70 [3], pp. 491-538.
- Prada Massimo 2015, *L'italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, Franco Angeli, Milano.
- Quartu Monica, Rossi Elena 2012, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Hoepli, Milano.
- Turrini Giovanna, Alberti Claudia, Santullo Maria Luisa, Zanchi Giampiero 1995, *Capire l'antifona: dizionario dei modi di dire con esempi d'autore*, Zanichelli, Bologna.
- Vietri Simonetta 1985, *Lessico e sintassi delle espressioni idiomatiche*, Liguori, Napoli.
- Voghera Miriam, Iacobini Claudio, Savy Renata, Cutugno Francesco, De Rosa Aurelio, Alfano Iolanda 2014, *VoLIP: a searchable Italian spoken corpus*. In Veselovská Ludmila, Janebová Markéta (eds.) *Complex Visibles Out There. Proceedings of the Olomouc Linguistics Colloquium: Language Use and Linguistic Structure*, Palacký University, Olomouc, pp. 628-640.
- Wasow Thomas, Sag Ivan A., Nunberg Geoffrey 1983, *Idioms: an interim report*. In Hattori Shirō, Inoue Kazuko (eds.), *Proceedings of the XIIIth International Congress of Linguistics*, The Committee, Tokyo.